

INTERVISTA DI GROMIKO ALL'UNITÀ



L'impegno dell'URSS nella lotta contro l'imperialismo e per la pace (A pagina 3)

Barricate nelle strade di Parigi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati operai proclamano lo sciopero generale in appoggio agli studenti in lotta

(IN ULTIMA PAGINA)

A sette giorni dal voto

nel timore di rendere i conti di cinque anni di gestione antipopolare del potere

DC e PSU alle strette

tentano diversioni elettorali per non rispondere del loro operato

Meschini tentativi per mantenere in piedi nonostante la smentita di Praga la montatura sulle « minacce » sovietiche. Imbarazzato silenzio sui problemi urgenti sottolineati dalle lotte operaie, dalle agitazioni studentesche e dalla crisi che colpisce i contadini. Preoccupati commenti paragonativi alle affermazioni di Longo sulle prospettive di una nuova unità i funzionari della polizia di Roma che hanno picchiato gli studenti premiati dal rettore coi fondi dell'Università



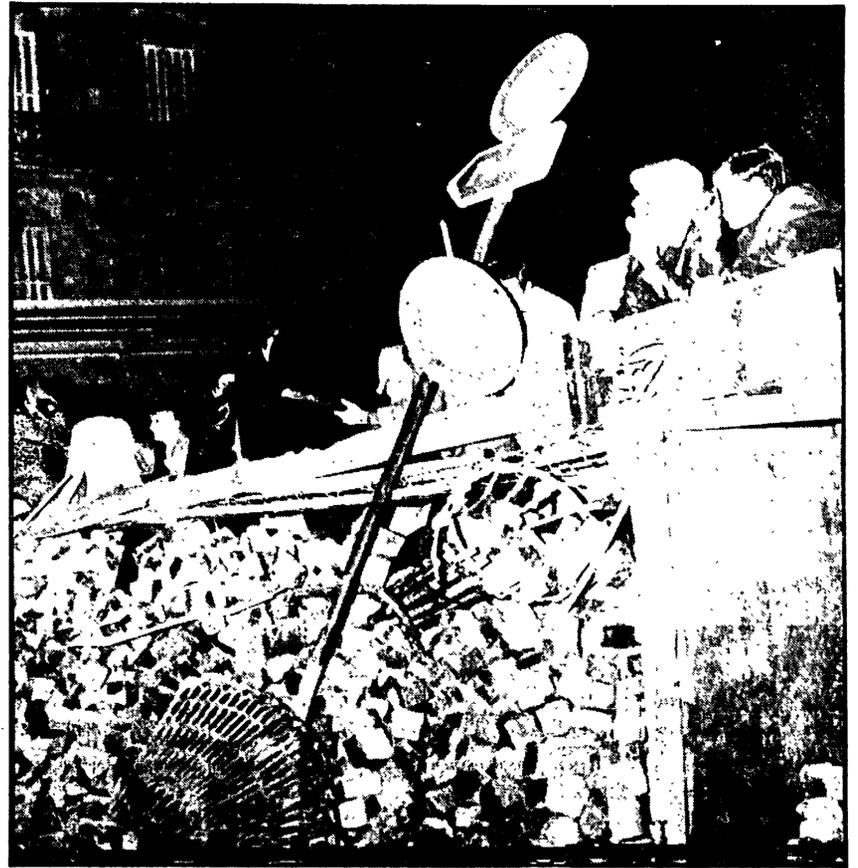
SI DISTRUGGONO ARANCE FINO AL 24 DI MAGGIO

La distruzione delle arance è stata prorogata al 24. In Calabria, dove è stata scattata questa foto, l'Ente di sviluppo diretto dal democristiano Ciriari e l'Azienda di Stato per i mercati diretta da un uomo del PSU, distruggono più in fretta che possono. Già hanno macinato 60 mila quintali, in spreco all'impegno del governo a distribuire il prodotto agli ospedali, in spreco alla miseria e alla povertà che impedisce a milioni di italiani di mangiare arance. La logica padronale, la logica degli speculatori è fatta propria dal centro-sinistra: arance alle distruzioni grossi e grandi agrari fanno pagare 200 e 300 lire un chilo d'arance, mentre il contadino riceve solo 15 e 20 lire. (Da un fotoregista esclusivo del prossimo numero di « Vie Nuove »).

A sette giorni dal voto del 19 maggio, risulta più che mai chiaro come dietro i titoli dei giornali del centro-sinistra e della stampa padronale e dietro le menzognere campagne della Rai-TV si celino — insieme a scelte politiche evidenti — anche notevoli preoccupazioni delle forze governative per l'andamento della campagna elettorale. La montatura sulle false « minacce » dell'Unione Sovietica alla Cecoslovacchia fa testo: dalle prime pagine del Popolo e dell'Avanti! sono scomparsi quasi tutti gli altri temi, giudicati più aridi e imbarazzanti per il centro-sinistra. L'invenzione provocatoria e irresponsabile viene spinta in primo piano a prendere il posto dell'argomentazione ancorata ai fatti e del dibattito civile.

Subito dopo lo scioglimento delle Camere, la DC, di nuovo alla critica di fondo che scaturiva dal Paese nelle settimane convulse e ricche di fermenti della fine di legislatura, aveva assunto un atteggiamento (da « falsa penitente », è stato detto) che la portava ad ammettere qualche « manchevolezza » e qualche « errore » nel suo operato pur nel quadro della riconferma delle sue scelte; poi, in una fase successiva, ha assunto un tono diverso, facendo la voce grossa anche ai confronti di alcuni alleati dubbiosi, per marciare con arroganza il proprio diritto al monopolio del potere. E' in questo momento che è stato deciso di fare intervenire, a garanzia della destra confindustriale, l'uso della polizia contro gli operai e gli studenti, a Torino, Valdagno e Roma. Ma ora, nell'orgia dell'anticomunismo, perfino questa fase sembra superata, e la provocazione su ciò che sta accadendo (o non sta accadendo) a Praga diventa la unica carta che la DC e il PSU si sentono in grado di giocare alla vigilia delle elezioni politiche. A ventiquattrore di distanza, il Popolo e l'Avanti! sono costretti ad incassare le smentite cecoslovacche: ma il loro intento è quello di salvare, malgrado tutto, almeno qualcosa della speculazione alla quale essi hanno fatto da battistrada, perciò nascondono le notizie vere per pubblicare quelle inventate, anche se tuttavia non possono evitare di parlare di « sgrammatizzazione » e di « prevalenza dell'ottimismo a Praga ».

La preoccupazione della DC e del PSU è quella di nascondere dietro il tracasso anticomunista, da un lato, gli urgenti problemi del Paese aggravati dalla loro gestione quinquennale della politica governativa e, dall'altro, la realtà unitaria che si è espressa e si va raccogliendo intorno al PCI (Segue in ultima pagina)

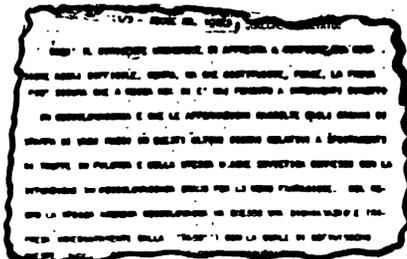


PARIGI — Una barricata eretta dagli studenti durante la battaglia

Sbugiardati clamorosamente TV, Avanti! e stampa padronale

È TUTTO FALSO

Anche l'Ansa definisce fantasiose le minacce dell'U.R.S.S. a Praga



Il testo della corrispondenza dell'agenzia ANSA diramata ieri sera

L'agenzia ANSA riferisce in una corrispondenza da Mosca di avere appreso da « qualificate fonti comuniste est-europee nella capitale sovietica », che « un incontro Dubcek-Kadar secondo l'agenzia, è stato deciso nella riunione tenuta l'8 maggio a Mosca dai segretari generali dei partiti comunisti di alcuni Stati socialisti europei. A questo punto il dispaccio dell'ANSA prosegue testualmente così: « Il dirigente ungherese si appresta a compiere una missione assai difficile, certo, ma che costituisce forse la prova più sicura che a Mosca non si è mai pensato a interventi diretti in Cecoslovacchia, e che le affermazioni raccolte dagli organi di stampa di vari paesi in questi ultimi giorni, relativi a spostamenti di truppe in Polonia e nella stessa Unione Sovietica, connessi con la situazione in Cecoslovacchia, erano per lo meno fantasiose. Del resto la stessa agenzia cecoslovacca ha emesso una dichiarazione (ripresa immediatamente dalla TASS) con la quale si definiscono queste voci come vere e proprie provocazioni ».

Infatti, la TASS ha ripreso ieri il comunicato precedentemente emesso dall'agenzia cecoslovacca CTK in questi termini: « In relazione alle notizie date da alcune agenzie sulle manovre militari in Polonia, i portavoce del ministero degli Esteri della Cecoslovacchia hanno comunicato che gli organi responsabili cecoslovacchi sono stati informati delle manovre militari delle forze del Patto di Varsavia che si svolgono nella Polonia del sud e che rivestono un carattere ordinario. Le voci che sono state diffuse a proposito di queste manovre nei paesi stranieri sono pertanto definite una provocazione dai circoli politici cecoslovacchi ».

La smentita ai giornali che — in prima fila l'Avanti! — hanno tentato una grossolana e odiosa speculazione in base a notizie false, non potrebbe venire da fonti meno sospette di parzialità. (A pag. 19 altre smentite cecoslovacche a tutte le voci provocatorie).

OGGI filosofi in lutto

UN CITTADINO di scarsi mezzi, il cui bambino malato non sia tempestivamente curato a causa dell'inefficienza degli istituti competenti, può sorvolare sulle contraddizioni ideologiche negli articoli di Chiaromonte, e votare per il partito comunista in segno di vendetta.

vedo in un mondo dove si disprezzano i lavoratori e i cittadini « di scarsi mezzi » e poi, coerentemente, li si sfruttano, secondo lui un padre col bambino malato e lasciato a se stesso dovrebbe dire: « Io poterei per il partito comunista che, se vincessi, cambierebbe questa società e procurerebbe cure adeguate al mio bambino, ma come faccio, dopo la "contraddizione ideologica" in cui è caduto Chiaromonte mercoledì scorso? Gli ospedali in risparmio figlio mio, ma tra il PCI e la tua polmonite scelto la polmonite, la quale ti ammazzerà senza contraddizioni ».

Ecco il passo che nello scritto dedicato teri da Piero Ottone al partito comunista sul « Corriere della Sera », ci ha maggiormente impressionato. Noi leggiamo gli articoli di Chiaromonte e non vi abbiamo mai scorto « contraddizioni ideologiche », ma vogliamo per un momento ammettere che anche lui qualche volta, in sede ideologica, sia caduto in errore. Ebbene, saremo sinceri: se avessimo un bambino ammalato, « non tempestivamente curato a causa dell'inefficienza degli istituti competenti », passeremmo sopra a eventuali « contraddizioni ideologiche » degli scrittori comunisti e voteremmo per il PCI, che per l'appunto vuole l'efficienza degli « istituti competenti ». Piero Ottone non è d'accordo. V.

Piero Ottone vagheggia un elettorato nel quale i « cittadini di scarsi mezzi » siano rigorosi filosofi in lutto. Piangenti per i recenti perdite in famiglia, dovrebbero resistere alla tentazione di votare per i comunisti. Si tratterebbe di una vendetta, dice Ottone, e siccome la miglior vendetta, secondo quelli che non vogliono pagare dazio, è il perdono, sarebbe cristiano che tutti seguitassero a votare per il centro-sinistra. Fortebraccio

INVITO AI GIOVANI

GIUSTO una settimana ci separa dal giorno del voto. Molto può essere ancora fatto, per portare in ogni casa, in ogni famiglia, la parola del nostro Partito, l'invito a votare per il Partito comunista italiano, per le sue liste e per i suoi candidati. Con semplicità e con forza di persuasione dobbiamo avvicinare amici e conoscenti, uomini e donne, giovani e studenti; smascherare la valanga di menzogne e di calunnie rovesciate con tutti i mezzi contro il nostro Partito, e far conoscere gli ideali di rinnovamento e di progresso di cui siamo portatori. Dobbiamo far conoscere a tutti gli elettori l'esigenza di fondo che noi poniamo al centro della nostra campagna elettorale: che è ora di cambiare e che è possibile cambiare, facendo prevalere con il voto popolare nuovi orientamenti e nuovi schieramenti politici, nuovi rapporti di unità e di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. E' ai giovani, soprattutto, che ci rivolgiamo in questo momento culminante della battaglia elettorale. Ai giovani che più sentono la ineportabilità delle condizioni create da venti anni di

dominazione democristiana, e che il centro-sinistra vorrebbe perpetuare. E' proprio questa Italia, invece, che bisogna cambiare. Un'Italia dove esistono permanentemente milioni di disoccupati, e centinaia di migliaia di giovani sono costretti, ogni anno, ad abbandonare le loro case e le loro famiglie, ad emigrare all'estero. Una Italia dove il livello dei salari è il più basso tra quelli dei paesi del Mercato comune ed il numero degli infortuni e degli incidenti sul lavoro è il più alto d'Europa. Un'Italia dove la scuola ha tuttora un carattere classista ed è assolutamente insufficiente ed inadeguata alle esigenze culturali e produttive della società moderna. Un'Italia dove si possono saccheggiare impunemente le città e le ricchezze naturali; dove una sola cosa conta: non la possibilità di vita e di lavoro della popolazione, ma il profitto, anzi il massimo profitto dei grandi capitalisti e dei monopoli.

Tocca ai giovani, soprattutto, battersi in prima linea per l'Italia di domani, in cui essi dovranno vivere e lavorare. Per questa nuova Italia noi chiediamo ai giovani non solo il voto, ma qualcosa di molto più impegnativo. Chiediamo di essere i combattenti ed i protagonisti di primo piano di questa lotta, portando fin da oggi, in tutta la vita italiana, un soffio ed uno slancio nuovi, un impegno di fondo che incida in tutte le decisioni che contano sul piano nazionale e su quello internazionale ed in tutte le attività civili e sociali.

NON E' un contrasto di generazioni quello che oggi agita il mondo giovanile, e non può essere placato né con l'offerta del diritto di voto a diciotto anni, né con i manganelli della polizia, né con le armi corrottrici del governo e del sottogoverno, come pensano di fare la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra. Il conflitto vero, quello che spinge sul campo della lotta nuove ondate di giovani, portatori di nuovi entusiasmi, di nuovi ideali e nuove speranze, è ancora e sempre il conflitto tra sfruttati e sfruttatori, tra capitalismo e socialismo.

Al giovani lavoratori, ai giovani studenti, noi chiediamo di schierarsi assieme a tutti i lavoratori per portare l'Italia non soltanto sulla via del rinnovamento e del progresso, ma sulla via di profonde trasformazioni sociali e del socialismo. Luigi Longo

Sottoscrizione per il PCI: Superato il mezzo miliardo (A pagina 2)